

L'Italia ha bisogno di acqua (a marzo) Da Torino a Roma via ai razionamenti

L'INCHIESTA/1

La situazione più critica a Nord: in Piemonte e sotto l'arco alpino. Il Cnr: «Ci vorrebbero piogge costanti tutti i giorni fino a primavera». Si punta a «vigilare» sull'uso dell'acqua potabile

La difesa
dell'oro blu

DANIELA FASSINI

Se la pioggia e la neve delle ultime ore hanno migliorato solo parzialmente la situazione del fiume Po, l'allarme siccità non si spegne. Meno consumi e più attenzione allo spreco: sono le due parole mantra per affrontare quella che sarà una delle estati più siccitose del secolo. E non è solo un problema dell'agricoltura: perché la mancanza d'acqua investe anche gli usi civili e quelli industriali. Tanto che - e siamo solo a febbraio - in sette comuni del Piemonte si è ricorso già alle autobotti per fornire l'acqua e altre 70 amministrazioni sono in preallarme. D'altronde le notizie che arrivano dalla vicina Francia - guarda a caso che confina con il nostro Piemonte - non sono rassicuranti. Il livello di allerta per una siccità invernale da record è massimo del governo francese che, dopo 32 giorni di assenza piogge, ha chiesto ai prefetti di adottare «restrizioni immediate» nell'uso delle risorse idriche. Legambiente ricorda che l'Italia - con oltre 33 miliardi di metri cubi di acqua prelevata per tutti gli usi ogni anno - è nel complesso un Paese a stress idrico medio-alto secondo l'Oms, poiché utilizza il 30-35% delle sue risorse idriche rinnovabili, con un incremento del 6% ogni 10 anni. Una tendenza che, unita a urbanizzazione, inquinamento ed effetti dei cambiamenti climatici, come le sempre più frequenti e persistenti siccità, mette a dura prova l'approvvigionamento idrico della Penisola. Secondo i dati diffusi dallo Giec (il Gruppo Intergovernativo degli Esperti sul Cambiamento Climatico), all'aumento di un grado della temperatura terrestre corrisponde una riduzione del 20% della disponibilità delle risorse idriche. E ad essere in ginocchio in queste settimane è soprattutto il Nord, con laghi e fiumi in forte sofferenza, quasi in secca come la scorsa estate, mentre in montagna è scarsa la neve accu-

mulata. Preoccupante anche la carenza di neve, con il 53% in meno sull'arco alpino, e in particolare il bacino del Po, con un deficit del 61%. In Veneto preoccupa la significativa carenza di risorsa nivale, che attualmente si attesta ad un -49% rispetto ai valori medi del periodo, come indicato dall'Autorità di bacino distrettuale delle Alpi Orientali. Un ulteriore fattore di allarme, quando mancano ancora tre mesi e mezzo all'inizio dell'estate, è «il ridotto livello di riempimento dei serbatoi idroelettrici montani, ascrivibile ai modesti flussi derivanti dallo scioglimento delle nevi».

L'Osservatorio siccità del Cnr produce ogni mese le mappe che indicano le anomalie di umidità del suolo, ovvero il contenuto idrico del terreno. «Il bacino della pianura padana e in particolare il centro-nord del Piemonte presentano un'anomalia elevata - spiega Ramona Magno, responsabile dell'Osservatorio siccità del Cnr Ibe - anche tutto l'arco alpino continua a soffrire di questa anomalia». La mappa passa dal rosso-rosso scuro del Piemonte all'azzurro bianco del Centro Italia. «Dal confronto si evince come le precipitazioni sono concentrate sulle regioni centrali e quindi la maggior parte delle Alpi potrebbe continuare a non ricevere molta neve - aggiunge - Anche per i prossimi giorni è prevista una perturbazione proveniente da ovest, sebbene ancora una volta il grosso dovrebbe cadere al centro-sud. Per sperare in un miglioramento della situazione ci vorrebbero piogge costanti tutti i giorni fino a Primavera, quindi nuove precipitazioni ma anche temperature non al di sopra della media perché vuol dire scioglimento precoce della poca neve che abbiamo sulle Alpi».

Intanto, fra le ipotesi allo studio del governo per gestire l'emergenza idrica c'è anche la figura di un «supercommissario». Ma si studia anche un nuovo piano razionamenti per gestire al meglio le (poche) risorse idriche a disposizione. Il tavolo interministeriale dovrà fornire le indicazioni politiche su come muoversi. Musumeci aveva già proposto «un sano e realistico piano di razionamento» dell'acqua. «Nell'immediato l'unica soluzione è un sano e realistico piano di razionamento, dove c'è crisi - aveva spiegato alcuni giorni fa - Si potrebbe vigilare l'uso dell'acqua potabile per usi non domestici nelle zone critiche. L'eventuale razionamento è comunque una scelta dei sindaci e dei presidenti di regione. Naturalmente è un rimedio estremo, di cui si potrà fare a meno se - e quando - pioverà, come si spera».

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Assenza di piogge e caldo: i numeri dell'emergenza

-3,3

Il dislivello idrometrico del fiume Po registrato al Ponte della Becca (nella provincia di Pavia) lo scorso 15 febbraio

11%

La percentuale di acqua che si riesce a trattenere con canali e dighe dei 300 miliardi di metri cubi di pioggia che cade in anni di normalità

600

I milioni del fondo Pnrr destinati a interventi di tutela della risorsa idrica

34,3%

La percentuale di riempimento del lago di Garda; situazione drammatica anche per il lago di Como, appena al 21%

2

I miliardi di euro: sono le perdite stimate per l'economia secondo Coldiretti nell'anno della grande siccità in Italia del 2017

-45%

La riduzione delle risorse idriche nivali rilevate su scala nazionale rispetto al decennio 2011-2021

